

TERRA SANTA

Sussidi e approfondimenti

LETTURE NEL DESERTO...

(dal sito www.esperienzadeserto.blogspot.com)

«Basta conoscere un po' il deserto per rendersi conto che Dio, non a caso, ha voluto rivelarsi al suo Popolo in maniera del tutto particolare in un contesto del genere. Il deserto è infatti un luogo, una dimensione che costringe l'uomo a "fare sintesi", ad andare al cuore delle cose, ad eliminare il superfluo dalla propria esistenza, fosse anche per il tempo che si dedica a una giornata di cammino. Inoltre il nesso tra deserto e Parola di Dio è strettissimo; basti pensare che in ebraico la parola "deserto" ("midbar" - מדבר) contiene lo stesso termine "parola" ("davar" - דבר). "Davar" non solo vuol dire "parola", ma anche "cosa, oggetto". La Parola di Dio quindi, letta, ascoltata e meditata nel deserto assume una concretezza e una intensità senza eguali. La stessa Parola poi, ascoltata in ebraico, è come una pietra che batte ritmicamente contro un'altra pietra o come il secolare scorrere dei torrenti nei wadi, capaci di scavare la roccia più compatta e di smuovere i massi più pesanti»

Arrivo nel deserto...

Protezione nel deserto (Deuteronomio cap. 8, vv. 1-4)

"Baderete di praticare tutti gli ordinamenti che oggi ti prescrivo, perché viviate, vi moltiplichiate, e andiate a conquistare la terra che il Signore ha promesso con giuramento ai vostri padri. Ricorda il cammino che ti ha fatto compiere il Signore tuo Dio in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti, per provarti, per conoscere ciò ch'è nel tuo cuore, se tu avessi osservato i suoi precetti o no. Ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, ti ha fatto mangiare la manna che tu non conoscevi né conoscevano i tuoi padri, per insegnarti che non di solo pane vive l'uomo, ma di tutto ciò che esce dalla bocca di Dio vive l'uomo. Il tuo mantello non si è logorato e non si sono gonfiati i tuoi piedi in questi quarant'anni".

Breve spiegazione: In contrasto con i profeti, che consideravano il soggiorno nel deserto come un'epoca ideale (cfr. Osea 2, 16 ss.), il Deuteronomio presenta qui i quarant'anni come una prova. Il Signore, che tutto può creare con la sua parola, fa vivere gli Israeliti mediante i comandi (mizvot) che escono dalla sua bocca.

Riflettiamo: crediamo che il Signore continua a guidarci anche nei momenti di "deserto" della nostra esistenza?

Il Signore e la sposa infedele (Osea cap. 2, vv. 16-22)

"Per questo io la sedurrò, la ricondurrò al deserto e parlerò al suo cuore. Allora le restituirò i suoi vigneti e farò della valle di Acor la porta della speranza. Là ella canterà come ai giorni della sua giovinezza, come il giorno in cui sali dalla terra d'Egitto. In quel giorno, oracolo del Signore, ella mi chiamerà «Mio marito» e non mi chiamerà più «Mio Baal». Toglierò i nomi dei Baal dalla sua bocca e non si ricorderanno più del loro nome. Farò per loro un patto in quel giorno con le bestie dei campi, con gli uccelli del cielo e i rettili della



FrateSole Viaggeria Francescana

Via M. D'Azeglio 92/d - 40123 Bologna

Tel. +39 051 64 40 168 - Fax. +39 051 64 47 427 - www.fratesole.com - info@fratesole.com

terra; l'arco, la spada e la guerra li bandirò dalla terra e li farò dormire tranquilli. Io ti unirò a me nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore; ti unirò a me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore".

Breve spiegazione: "Ricordiamo che Osea è il profeta che ha saputo cogliere i rapporti tra Israele e Dio dall'esperienza personale dell'infedeltà della sua donna. La Bibbia ci parla di una storia d'amore tra due amanti, Dio e il popolo, una storia fatta spesso di tradimenti da Israele che, quando si allontana dal Signore, viene paragonato ad una sposa infedele. C'è un grande realismo nell'espressione sedurre, usata altrove nella Bibbia a proposito della seduzione, del ratto o della violenza fatta ad una ragazza (Es 22,15; Gdc 14,15; 16,5; Gb 31,9). Al deserto: privata di tutto come quando vagava nel deserto e dipendeva totalmente da Dio, la nazione d'Israele, condotta in esilio e priva di tutto, ascolterà di nuovo la parola del suo Dio, si convertirà e allora Dio ritornerà a benedirlo. Parlare al cuore, letteralmente parlare sul cuore, espressione dell'intimità delle relazioni tra l'uomo e la donna secondo altri libri della Bibbia (Gn 34,3; Rt 2,13; Gdc 19,3)" (dal sito www.esperienzadeserto.blogspot.com).

Riflettiamo: riconosciamo che il Signore ha sempre una parola di consolazione da dire "sul" nostro cuore?

Avdat (rovine e fonte), Cratere di Ramon

Agar e Ismaele cacciati (Genesi cap. 21, vv. 8-21)

"Il bambino crebbe e fu slattato e Abramo fece un grande convivio il giorno in cui Isacco fu divezzato. Ma Sara vide che il figlio di Agar l'egiziana, quello che essa aveva partorito ad Abramo, derideva suo figlio Isacco. Disse allora ad Abramo: «Scaccia questa serva e il figlio di lei, perché il figlio di questa serva non deve essere erede con mio figlio Isacco». La cosa dispiacque assai ad Abramo, per causa del figlio suo. Ma Dio disse ad Abramo: «Non dispiaccia ai tuoi occhi per riguardo al fanciullo e alla tua serva; ascolta la voce di Sara in tutto quanto ti dice, perché è attraverso Isacco che tu darai nome a una discendenza. Ma io farò diventare una grande nazione anche il figlio della serva, perché è tua discendenza». Allora Abramo si levò di mattina presto, prese pane, un otre di acqua e li diede ad Agar, la quale mise tutto sopra le sue spalle; le consegnò pure il ragazzo e la cacciò via. Essa partì, sviandosi per il deserto di Bersabea, finché fu esaurita l'acqua dell'otre. Allora essa abbandonò il ragazzo sotto un arbusto e andò a sedersi dirimpetto, alla distanza di un tiro d'arco, perché diceva: «Non voglio vedere quando il ragazzo morrà!». E quand'essa si fu seduta dirimpetto, tenendosi lontana, egli alzò la sua voce e pianse.

Ma Dio udì la voce del ragazzo e un angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: «Che hai tu Agar? Non temere, perché Dio ha ascoltato la voce del ragazzo là dove si trova. Alzati! Solleva il ragazzo e stringi con la tua mano la sua, perché io ne farò una grande nazione». Dio le aprì gli occhi ed essa vide un pozzo d'acqua. Allora andò a riempire d'acqua l'otre e fece bere il ragazzo. Dio fu col ragazzo che crebbe, abitò nel deserto e divenne un arciere. Egli abitò nel deserto di Paran e sua madre gli prese una moglie del paese d'Egitto".

Qualche nota esplicativa: Il nome Isacco (in ebraico Izhaq) significa "colui che ride" (da zahaq) oppure "colui che apporta gaudio". Infatti egli è il figlio prodigioso della promessa che riempie di gioia Abramo e Sara (21, 6). Bersabea (in ebraico Beer-Sheva), o "pozzo del giuramento", così chiamato perché in quel luogo Abramo e Abimelec giurarono circa il possesso di quell'acqua. Può anche intendersi come "pozzo dei sette" perché lì Abramo donò sette agnelli ad Abimelec (vv. 28-31). Si trovava a sud di Ebron, da cui dista 45 km, in direzione del Mediterraneo sul quale sovrasta di 240 m.; fu scelto da Abramo, Isacco e



FrateSole Viaggeria Francescana

Via M. D'Azeglio 92/d - 40123 Bologna

Tel. +39 051 64 40 168 - Fax. +39 051 64 47 427 - www.fratesole.com - info@fratesole.com

Giacobbe per loro temporanea dimora.

Riflettiamo: "Il Signore consola il suo popolo e ha compassione dei suoi afflitti. Sion diceva: - il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato - . Forse che la donna si dimentica del suo lattante, cessa d'aver compassione del figlio delle sue viscere? Anche se esse si dimenticassero, io non ti dimenticherò" (Isaia cap. 49. vv. 13-15).

La visita a Mamre (Genesi cap. 18, vv. 1-15)

"Poi il Signore apparve a lui alle querce di Mamre, mentr'egli sedeva all'ingresso della tenda, nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi ed ecco: tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, ti prego, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo. Lasciate che vi faccia portare un po' d'acqua per lavarvi i piedi e stendetevi sotto l'albero. Permettete che vada a prendere un boccone di pane e ristoratevi il cuore, e dopo potrete proseguire, perché è per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli risposero: «Fa' pure così come hai detto». Allora Abramo si affrettò nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, prendi tre staia di fior di farina, impastala e fanne delle focacce!». All'armento corse egli stesso, Abramo, prese un vitello, tenero e gustoso, lo diede al servo, il quale si affrettò a prepararlo. Prese una bevanda di latte acido acido e latte fresco, insieme col vitello che aveva preparato, e li depose davanti a loro; e così, mentr'egli stava in piedi presso di loro, sotto l'albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «Eccola, nella tenda!». Riprese: «Tornerò di sicuro da te, fra un anno, e allora Sara, tua moglie, avrà un figliolo». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, rimanendo dietro di essa. Or Abramo e Sara erano vecchi, avanzati negli anni; era cessato di avvenire a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise (q[ʾ]AjVxI;t - tizhaq) dentro di sé, dicendo: «Proprio adesso che son vecchia, dovrò provar piacere; anche il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché mai ha riso Sara dicendo: - Davvero dovrò partorire, vecchia come sono? - C'è forse qualche cosa che sia impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te, fra un anno, e Sara avrà un figlio!». Allora Sara negò dicendo: «Non ho riso!», perché ebbe paura; ma quello rispose: «Hai proprio riso!»".

Qualche nota esplicativa: pare trattarsi di Dio che si manifesta in forma umana accompagnato da due angeli; la cosa, tuttavia, non è di facile soluzione. La tradizione primitiva sembra aver parlato solo di tre uomini, lasciando nel mistero la loro identità. Molti Padri della Chiesa hanno visto qui un simbolo della Trinità. "Si prostrò fino a terra": non è un'adorazione, un atto di culto, ma un semplice segno di omaggio. Abramo riconosce dapprima nei visitatori solo ospiti umani e testimonia loro una magnifica ospitalità. Il loro carattere divino non si manifesterà che progressivamente. "Sara rise dentro di sé": allusione al nome di Isacco (17, 17 ss.). Questo riso non è una mancanza di fede: Sara non conosce ancora l'identità dell'ospite, che essa indovinerà nel v. 15; da qui il suo timore.

Riflettiamo: siamo capaci di riconoscere il Signore che passa nella nostra vita? Siamo capaci di riconoscere nell'altro la presenza del Signore?

Tel Arad, Oasi di En Gedi (la "sorgente del capretto")

Sono diversi i brani biblici che si riferiscono all'oasi di En Gedi:



FrateSole Viaggeria Francescana

Via M. D'Azeglio 92/d - 40123 Bologna

Tel. +39 051 64 40 168 - Fax. +39 051 64 47 427 - www.fratesole.com - info@fratesole.com

Davide a Engaddi risparmia Saul: Primo Libro di Samuele cap. 24 (tutto); "Davide salì da lì per abitare tra i rifugi di Engaddi" (v. 1)

L'acqua risanatrice del Tempio, En Gedi simbolo di fertilità e abbondanza: Ezechiele cap. 47, vv. 1-12; "da Engaddi fino a En-Eglàim ci sarà una distesa di reti; il pesce sarà di varia specie in grande quantità, come il pesce del Mar Mediterraneo" (v. 10).

La Sapienza si paragona ad una palma di Engaddi: Siracide cap. 24, vv. 1-32; "Sono cresciuta come una palma di Engaddi" (v. 14).

Vittorie sui Moabiti: Secondo Libro delle Cronache cap. 20, vv. 1-30; "In seguito i Moabiti e gli Ammoniti, coadiuvati dai Meuniti, mossero guerra a Giosafat. Andarono ad annunciare a Giosafat: «Contro di te si è mossa una grande moltitudine da Oltremare, da Edom. Ecco, si trova a Cazazon-Tamar, cioè a Engaddi»" (vv. 1-2).

Uno dei brani più significativi è certamente quello del Cantico dei Cantici che non solamente nomina esplicitamente En Gedi, ma pare evocarla di continuo, quando parla delle diverse piante aromatiche, o quando parla delle gazzelle che effettivamente vivono in questo luogo.

"Un grappolo di cipro è per me il mio Diletto, nelle vigne di Engaddi" (Cantico dei cantici cap. 1, vv. 13-14)

"Voce del mio Diletto: ecco egli viene saltando sui monti, balzando sui colli. Il mio Diletto è simile a una gazzella, o a un cucciolo di cervi" (Cantico dei cantici cap. 2, vv. 8-9)

"Le sue guance, come aiuole di balsamo (arugot habosem), aiuole di erbe profumate; le sue labbra sono gigli, che stillano fluida mirra" (Cantico dei cantici cap. 5, v. 13)

Qualche parola sul rapporto di Gesù con il deserto.

Dopo il suo battesimo nel Giordano e prima dell'inizio della sua missione pubblica Gesù si ritira nel deserto per 40 gg., numero altamente simbolico nella Bibbia. La tradizione vuole che Gesù abbia trascorso questo periodo nella zona di Gerico. Breve ma molto bello quanto riportato in Mc 1,12-13: "Successivamente lo Spirito lo spinse nel deserto. Egli rimase nel deserto quaranta giorni, tentato da Satana. Era con le fiere e gli angeli lo servivano". Ecco, il deserto è indispensabile, necessario anche a Gesù per compiere pienamente il disegno di Dio nella sua vita.

Sui passi di Gesù migliaia di cristiani di tutto il mondo abbandonarono città e villaggi per cercare rifugio in una grotta o in un cenobio nel deserto di Giuda, lontano da occhi indiscreti, per tentare di raggiungere la pace del cuore. Infatti "nel deserto l'aria è più pura, il cielo più accessibile e Dio più vicino" scriveva Origene nel III sec. Ascoltiamo anche la testimonianza di s. Girolamo: "Credi a me: qui mi pare di contemplare una luce tanto più splendente. O deserto, tutto costellato dei fiori di Cristo, solitudine dove nascono le pietre preziose con le quali si costruisce la città del Gran Re. Eremo dove Dio si concede più facilmente che altrove. Credimi, in questo luogo io vedo una luce che mi sembra più luce".



FrateSole Viaggeria Francescana

Via M. D'Azeglio 92/d - 40123 Bologna

Tel. +39 051 64 40 168 - Fax. +39 051 64 47 427 - www.fratesole.com - info@fratesole.com